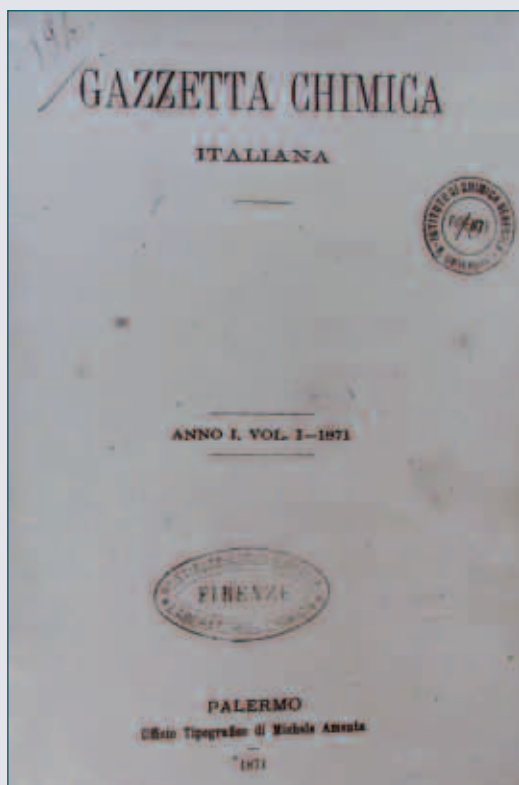


FLASHBACK RIVISITANDO



Leonello Paoloni
Dipartimento di Chimica Fisica,
Gruppo di Chimica Teorica
Università di Palermo
Giovanni Paoloni
Archivio Centrale di Stato, Roma

LA FONDAZIONE DELLA «GAZZETTA CHIMICA ITALIANA» (1870-1871)*. PARTE 1

La storia della fondazione della Gazzetta Chimica Italiana, ha potuto essere delineata grazie ad alcuni nuovi documenti reperiti tra le carte personali dei protagonisti della vicenda. Vengono inquadrati nel loro contesto e qui pubblicati:

1) il «processo verbale» della riunione di fondazione (Firenze, 30 settembre - 1 ottobre 1870) redatto da Luigi Gabba; 2) la lettera di Gabba a Stanislao Cannizzaro concernente tale verbale; 3) l'elenco dei 29 soci fondatori pubblicato il 12 giugno 1871; 4) le informazioni sulla struttura del periodico e l'impegno della redazione verso gli abbonati, pubblicati nel corso del 1871.

La documentazione acquisita permette di analizzare anche la distribuzione degli abbonati sul territorio nazionale. L'esame del primo volume, 1871, della Gazzetta, permette di evidenziare il ruolo che Cannizzaro vi ebbe come direttore.

Le notizie reperibili in letteratura

Fra le notizie sulla fondazione della «Gazzetta chimica Italiana», la più vicina all'evento è quella reperibile nel processo verbale della seduta della Società chimica tedesca (Deutsche chemische Gesellschaft), che ebbe luogo in Berlino lunedì 13 febbraio 1871. Vi si legge infatti: «Il Sig. A.W. Hoffmann fa una breve relazione sull'avvenuta costituzione di una Società chimica in Italia. Sotto gli auspici del Sig. Cannizzaro i colleghi italiani si riuniscono insieme, come noi alcuni anni fa, e da quella nuova Società si pubblicherà un giornale [Zeitschrift] la cui redazione comprenderà i Signori Schiff, Tassinari, Korner, Paternò e Gabba. Si vede come le nostre aspirazioni trovino soprattutto consenso e seguito» [1].

Hoffmann fa riferimento alle vicende della propria associazione, costi-

tuitasi l'11 novembre 1867, a Berlino e alle polemiche che aveva suscitato la fondazione di un nuovo giornale di lingua tedesca con aspirazioni nazionali globali [2].

Circa due mesi dopo, in una corrispondenza da Torino di Adolf Lieben, datata 25 aprile, troviamo informazioni più dettagliate: «Il più importante avvenimento chimico, che oggi posso annunciarvi dall'Italia è la pubblicazione di un nuovo giornale chimico che appare a Palermo sotto la Redazione [unter Redaction] di Cannizzaro. Il Prof. Hoffmann vi ha già informati che fin dallo scorso ottobre era emerso tra i chimici italiani il piano per fondare una Società chimica, che avrebbe dovuto pubblicare un giornale [Journal]. Per la mancanza di un centro nel quale possa riunirsi un maggior numero di colleghi, noi dobbiamo rinunciare del tutto all'attuazione della prima parte di questo program-

* Scritti di Storia della Scienza in onore di Giovanni Marini-Bettòlo nel 75° compleanno, a cura di Alessandro Ballio e Leonello Paoloni, Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Serie 5, 1990, **108**, 245.

ma, mentre tutti eravamo d'accordo essere ugualmente desiderabile porre fine alla dispersione in atto nella letteratura chimica italiana, già deplorata nella mia prima lettera a voi diretta e che rende quasi impossibile una rassegna dei contributi presenti. Il nuovo giornale [...], del quale ora ho davanti il primo fascicolo doppio, reca il titolo "Gazzetta chimica italiana", ed apparirà in 10 fascicoli annuali [...]» [3].

Il primo riscontro italiano di questa serie di notizie è un articolo di Emanuele Paternò, che malgrado sia datato 28 giugno 1907, da Pietroburgo, è pubblicato [4] in apertura del primo fascicolo della *Gazzetta* nel 1920. L'occasione era fornita dal fatto che in quel momento, dopo cinquant'anni, la *Gazzetta* cessava di essere un periodico pubblicato e diretto da Emanuele Paternò per diventare la rivista dell'Associazione italiana di chimica generale e applicata, costituita nell'anno precedente [5]: ne assumeva la direzione Domenico Marotta [6]. Tralasciando, per il momento, la parte introduttiva dell'articolo, apprendiamo da Paternò che «[...] poté farsi una riunione a Firenze, allora capitale, nell'antico Laboratorio di H. Schiff al pianterreno del Museo di storia naturale in via di Porta Romana. Non fummo in molti, oltre al Cannizzaro, allo Schiff ed al Gabba intervennero Selmi, Tassinari, Paternò, Amato, cioè sette in tutto. Pochi altri aderirono: si discusse per due giorni, il 30 settembre ed il 1° ottobre, ed io sostenni che per il momento l'idea di una Società era da mettersi da parte perché non esisteva in Italia un posto dove fosse possibile riunire 3 o 4 chimici, e proposi di cominciare dalla pubblicazione di un Giornale, il quale oltre ai pochi lavori originali italiani doveva contenere i sunti dei principali lavori pubblicati all'estero [...]. Quando si trattò del nome da dare al nuovo periodico [...] prevalse il nome da me suggerito, per quanto combattuto dallo Schiff e che è quello che porta [...]. Del nuovo periodico fu affidata, come era naturale, la Direzione al prof. Cannizzaro ed io ne fui il Redattore principale. Il Cannizzaro accettò a gran malincuore [...]» [7].

Sulle ragioni di questa riluttanza, appena accennate nella parte introduttiva dell'articolo, Paternò dà queste precisazioni: «[...] al momento d'iniziare la stampa del primo fascicolo che doveva veder la luce nel gennaio 1871, il Cannizzaro fu assalito da nuovi dubbi ed incertezze. Mi disse chiaramente ch'egli era sicuro che il giornale dopo uno o due mesi non avrebbe più potuto mantenersi, ch'egli si esponeva a fare una ben misera figura in faccia ai chimici di tutta Europa, che insomma non voleva più sentirne. Ma il desiderio di fare cosa utile alla scienza ed alla Patria, finì per persuaderlo, ma non volle che figurasse il suo nome come Direttore. Ecco perché la *Gazzetta chimica italiana* nacque anonima. Ma intanto le incertezze fecero sì che il 1° numero poté pubblicarsi soltanto il 31 marzo 1871. La difficoltà di ottenere abbonati, il crescere delle spese tenevano il Cannizzaro in continuo orgasmo. Mai l'ho visto di umore più nero. Intanto il Cannizzaro era chiamato a Roma ed io gli succedeva a Palermo, e divenni non solo di fatto, come lo fui sempre, ma anche di diritto, il Direttore. Per un riguardo al Cannizzaro la *Gazzetta chimica* continuò ad essere anonima [...]» [8].

Sugli aspetti finanziari della nascita della «Gazzetta» l'articolo di Paternò contiene questa sola informazione: «Per raccogliere un fondo di cassa fu stabilito che sarebbero stati invitati i chimici principali a sotto-

Questa memoria appare su una rivista della Società Chimica Italiana dopo circa un ventennio dalla sua redazione poiché l'attenzione ai temi storiografici oggi è certamente più ampia. La documentazione allora inviata alla presidenza della Società Chimica rimase infatti ignorata.

Il testo fu invece pubblicato nel volume "Scritti di storia della scienza" con il quale l'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL nel 1990 aveva inteso onorare il 75° compleanno di Giovanni Battista Marini-Bettòlo. Avevo infatti con lui un rapporto personale di viva amicizia iniziato quando ero studente, ed egli era stato relatore della mia tesi di laurea (1944). L'incontro aveva inoltre portato alla scoperta casuale di conoscenze personali comuni assai lontane nel tempo e dimenticate, ed era stato lui a trovare per me la prima occasione di lavoro presso l'appena costituito Istituto di Ricerche per l'Industria e l'Agricoltura, IRIA, un tentativo che si esaurì dopo circa due anni.

Negli anni 1947-1949, quando Marini-Bettòlo era stato docente a Santiago del Cile ed a Montevideo, eravamo rimasti in corrispondenza. Tornato a Roma, nel 1949 egli era entrato nell'Istituto Superiore di Sanità, dove anche io iniziai la mia attività nel gennaio 1950. Il nostro rapporto fu più intenso dal 1964 quando egli ne divenne direttore. Dopo il mio trasferimento all'Università di Palermo (1968), e la sua chiamata all'Università di Roma (1971), il comune interesse alla storia del pensiero scientifico ci aveva indotto a contattare e riunire un piccolo gruppo di studiosi, coinvolti in quello che nel 1983 prese formalmente il nome di "Gruppo Nazionale di Fondamenti e Storia della Chimica" (GNFSC), sostenuto dall'Accademia dei XL della quale Marini-Bettòlo era presidente. Dedicare a lui la storia della fondazione della *Gazzetta Chimica*, connessa alle mie ricerche biografiche su Stanislaw Cannizzaro ed altri chimici attivi in Italia nel secolo XIX, è stata un'affettuosa testimonianza di gratitudine, anche da parte di mio figlio Giovanni. Con lui Marini-Bettòlo era entrato in contatto quando era alla ricerca di qualcuno che si prendesse cura dell'archivio storico dell'Accademia dei XL. L'incontro era avvenuto nel 1982 tramite l'allora soprintendente dell'Archivio Centrale dello Stato, dove Giovanni lavorava. Ed oggi insieme ringraziamo l'Accademia per aver autorizzato la ristampa di questa memoria.

Gli atti dei convegni del GNFSC, che si svolgono con cadenza biennale (il XII si è tenuto a Firenze nel 2007) sono pubblicati come Memorie di scienze fisiche e naturali sui *Rendiconti dell'Accademia dei XL*.

Leonello Paoloni

FLASHBACK

RIVISITANDO

M.^{re} Siguore.

Il sottoscritto si pregia dell'onore di trasmetterle il seguente processo verbale. Unitamente ai suoi colleghi egli nutre fiducia che Ella vorrà compiacersi di appoggiare coi suoi lumi e colla sua autorità questi modesti sforzi tentati nell'interesse del progresso degli studi chimici di cui Ella è così zelante cultore. Nella speranza di ottenere la di lei desiderata cooperazione, il sottoscritto le porge, anche a nome dei suoi colleghi, i più vivi ringraziamenti.

PROCESSO VERBALE

Nel giorno 30 settembre u.s. e nel successivo 1° ottobre p.p. il signor comm. prof. S. Cannizzaro, comm. prof. F. Selmi, prof. U. Schiff, cav. prof. P. Tassinari, E. Paternò, D. Amato ed il sottoscritto, convennero nel laboratorio del medesimo signor prof. U. Schiff presso il R. Museo di Fisica e Storia Naturale in Firenze. Dovevano intervenire a questa riunione anche i signori cav. prof. G. Orosi, cav. F. Filipuzzi, cav. prof. Giovanni Bizio, cav. prof. A. Pavesi, cav. professore T. Brugnattelli, cav. prof. E. Kopp, prof. F. Sestini, prof. A. Lieben e dott. E. Rossi, ma o per urgenti motivi di salute o per gli impedimenti del loro ufficio, non poterono essere presenti alla seduta, come era loro desiderio.

Lo scopo della convocata riunione era di discutere sul modo di stabilire una Società chimica coll'intento di promuovere il progresso degli studi chimici in Italia. In sulle prime furono avvertite le difficoltà che incontrerebbero le riunioni periodiche di siffatta Società, stante la mancanza di un centro in cui, come altrove, si trovasse riunita l'attività scientifica del paese e dove i soci potessero agevolmente convenire. Epperò si deliberò di limitare per ora lo scopo della Società alla pubblicazione di un giornale di chimica che mirasse a tenere i cultori di questa scienza in Italia al corrente del movimento scientifico del paese e dell'estero.

Per raggiungere questo scopo, fu stabilito che la progettata *Gazzetta chimica* dovrebbe contenere:

1° I titoli di tutte le memorie che vengono pubblicate nei sottoindicati giornali con un brevissimo sunto che indichi solo la conclusione o il risultato finale del lavoro.

2° Comunicazioni di lavori italiani originali, lasciando però al Comitato di redazione la facoltà di suntarle o rifiutarle, come gli paresse conveniente: (affinché poi la *Gazzetta chimica* risponda veramente al suo mandato di seguire il movimento scientifico della penisola, i soci residenti in Italia si obbligano ad inserire nella *Gazzetta* medesima, prima che in ogni altro giornale, i risultati dei loro lavori).

3° Oltre al breve annunzio di cui al N. 1, la *Gazzetta* quando si tratti di memorie importanti, italiane o straniere, conterrà altresì un sunto esteso od una traduzione completa della medesima: tali sunti o traduzioni potranno essere accompagnati da osservazioni critiche nel qual caso dovranno essere firmate dal rispettivo loro autore. Questo lavoro spetterebbe a tutti i soci avendo essi la facoltà, ed oseremmo dire l'obbligo, di inviare al Comitato di redazione il sunto esteso o la traduzione di quelle memorie che vertono sopra argomenti attinenti direttamente ai loro studi. Di due traduzioni o sunti commentati, sul medesimo argomento, il Comitato di redazione sceglierà quello che esso giudicherà come il migliore.

4° La *Gazzetta* conterrà infine relazioni sui lavori dei vari corpi scientifici, come anche tutte quelle informazioni che possono interessare i chimici, sia riguardo alla bibliografia chimica come anche intorno al movimento del personale scientifico.

La *Gazzetta* è sostenuta dalle contribuzioni dei soci. I soci sono distinti in due categorie: quella dei soci fondatori e quella degli abbonati.

Soci fondatori sono quelli che si sottoscrivono al pagamento di L. 50 per una volta tanto, a titolo di spese di impianto e si obbligano di pagare il doppio delle spese quando le altre entrate del giornale non avessero bastato al mantenimento del medesimo per il primo anno (*). Nelle suddette L. 50 pagate dai soci fondatori si intende compreso l'abbonamento per la prima annata della *Gazzetta*. I soci fondatori sono invitati a versare la somma sottoscritta al principio di dicembre prossimo venturo.

Abbonati sono quelli che si sottoscrivono al pagamento della tassa annuale d'associazione alla *Gazzetta*.

Sia i soci fondatori che gli abbonati sono tenuti a contribuire alla redazione della *Gazzetta* nel modo sopraccennato, quando anche taluni di essi facciano già parte del Comitato di redazione della medesima.

La *Gazzetta di chimica* sarà pubblicata ogni quindici giorni. Il primo numero uscirà il 15 febbraio dell'anno 1871. Il prezzo di abbonamento annuale è fissato in L. 15 da pagarsi anticipatamente alla Direzione della *Gazzetta* di Palermo.

La Direzione della *Gazzetta* è affidata al prof. Stanislao Cannizzaro, assistito da un Comitato di redazione per la parte scientifica. Al Direttore è affidata altresì la gestione economica: egli ha facoltà di accordare un'indennità alla persona che lo coadiuverà nell'amministrazione, e renderà conto dell'andamento della gestione alla fine dell'anno, mediante un rapporto da inserirsi nella *Gazzetta*, quando, sia per questo scopo, sia nell'intento di promuovere un congresso di chimici, non venisse stabilito di convocare un'assemblea generale di soci in una località da destinarsi.

La *Gazzetta* sarà pubblicata in Palermo, e tutte le corrispondenze saranno indirizzate
al Comm. Prof. Stanislao Cannizzaro, Direttore della *Gazzetta Chimica*
PALERMO

Elenco dei giornali e riviste della quali la *Gazzetta Chimica* conterrà un periodico rendiconto

TEDESCHI: *Giornale di Fresenius, Annali di Liebig, Annali di Göttingen, Annali di Kolbe, Annali di Poggendorf, Dingler's Polytechnisches Journal, Berichte der Deutschen Chem. Gesell. zu Berlin*

FRANCESE: *Comptes Rendus, Bulletin de la Société Chimique, Journal de Chim. et Pharm., Bibliothèque Univ. de Genève, Comptes Rendus de l'Acad. de Belgique*

INGLESE: *Chemical Society, Royal Society*

Lo spoglio di questi giornali è affidato ad un comitato di redazione il quale per ora è composto solo del signor S. Cannizzaro, e dei signori U. Schiff, P. Tassinari, Korner, E. Paternò e L. Gabba. Verrà più tardi reso noto il nome degli altri membri del Comitato appena il loro numero sarà completato.

Queste sono le deliberazioni adottate nella riunione di Firenze, e poscia accettate anche dalla maggior parte di coloro che poterono intervenire. I promotori di questo progetto si lusingano che i loro modesti sforzi saranno efficacemente appoggiati e non aggiungono altre parole per eccitare il buon volere e la cooperazione dei loro colleghi, certi come sono di trovare nell'amore per la scienza che con loro professano, il più forte argomento che li impegni per buon successo della proposta intrapresa.

Biella, 23 ottobre 1870

Pel Comitato promotore:

LUIGI GABBA Dott. in Chimica
Direttore della Scuola Professionale di Biella

(*) Dietro le informazioni assunte e dopo le adesioni finora ricevute si può essere sicuro che i soci fondatori supereranno il numero di 40. Calcolando su 40 soci fondatori, si avrebbe una somma di lire 2000 colla quale si potranno certamente coprire le spese del primo anno di pubblicazione del giornale: intanto si avrebbe agio di aumentare il numero degli abbonati sicché il giornale potrebbe poi vivere solo colle tasse d'abbonamento.

scrivere per L. 50 ciascuno. Così si ebbero 29 soci fondatori ed un capitale di L. 1450» [9].

Questi soci fondatori sono elencati (con qualche errore di stampa) in una nota a pie' di pagina conclusa da questo commento: «Di essi non rimangono che due superstiti, Bellucci e Paternò». Mentre non sappiamo se l'elenco fosse già nel testo del 1907, l'annotazione va ovviamente riferita al 1920: Giuseppe Bellucci morirà il 3 gennaio 1921. Maggiori informazioni sugli aspetti economici della fondazione e della gestione della «Gazzetta» non erano necessarie, allora, giacché un rendiconto veniva reso pubblico periodicamente attraverso le copertine dei fascicoli, come vedremo tra poco.

Le sommarie notizie fornite dalle testimonianze pubblicate appaiono dunque concordi, ad una prima analisi. Questa concordanza, però, non ha in sé un valore probatorio, poiché Paternò, all'atto della stesura (1907) e della pubblicazione dell'articolo (1920), certamente conosceva (o ricordava e poteva riscontrare) la narrazione fatta da Hoffmann e da Lieben. Un quadro più completo della vicenda può essere ricostruito attraverso altra documentazione, della quale diremo nel paragrafo che segue.

Le notizie raccolte da nuovi documenti, ed il loro riscontro

La circostanza che la «Gazzetta» sia nata non come organo di un'associazione professionale, ma solo come iniziativa di pochi volenterosi, ha avuto varie conseguenze. La prima è così ricordata da Marotta nel commento apposto all'articolo di Paternò sopra ricordato, ripubblicato, in facsimile, in apertura del fascicolo del gennaio 1971, in occasione del primo centenario della rivista: «Il periodico rimase proprietà di Emanuele Paternò fino al 1920, anno in cui il Paternò cedette il periodico stesso alla Società chimica italiana [...]» [10].

La testimonianza è di prima mano, poiché Marotta successe a Paternò nella direzione appunto nel 1920. Essa è conforme alle circostanze riscontrate, salvo a precisare che Società chimica italiana è il nome successivamente assunto dall'Associazione italiana di chimica generale ed applicata [11].

Un'ulteriore conseguenza delle modalità di fondazione è la mancanza di un archivio della «Gazzetta», dal quale estrarre la documentazione utile ad una ricostruzione delle vicende riferite nel paragrafo precedente. Tale documentazione ha dovuto essere ricercata tra quanto rimane delle carte personali dei vari protagonisti [12]. Alcuni documenti reperiti nel corso di questa ricerca consentono di precisare meglio alcune vicende relative alla fondazione ed ai primi anni di vita della «Gazzetta». Essi sono:

- 1) il «processo verbale» della riunione di Firenze, redatto e fatto stampare da Luigi Gabba e inviato, con data Biella 25 ottobre 1870, ai colleghi «nella speranza di ottenere la di Lei desiderata cooperazione» [13] (Appendice 1);
- 2) il primo volume della «Gazzetta chimica italiana» in fascicoli integri non rilegati, dove le quattro facciate di copertina, conservate per la fortunata circostanza della non rilegatura, contengono informazioni sulla direzione della rivista, l'elenco degli abbonati, l'elenco dei soci fondatori ed alcuni annunci ai chimici interessati [14];

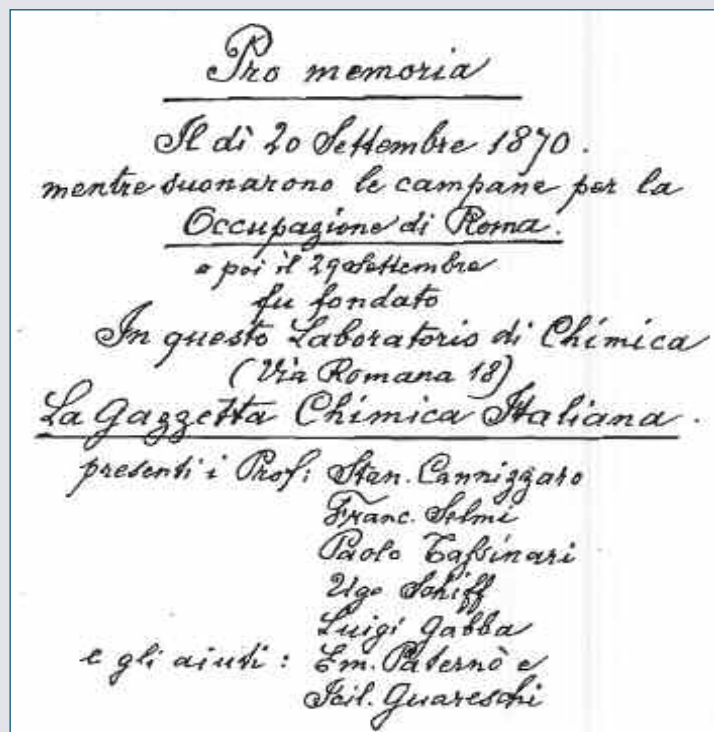
3) alcune lettere di Cannizzaro, Paternò ed altri relative alle vicende della fondazione e della gestione della «Gazzetta».

Tali fonti (parzialmente pubblicate in appendice a questo lavoro), integrate dalle vicende biografiche di alcuni personaggi coinvolti, consentono la ricostruzione in maggior dettaglio della vicenda e del quadro d'insieme in cui essa si inserisce.

Motivo di inevitabile riflessione è anzitutto la circostanza che il verbale redatto da Gabba non si trovi fra le carte delle quali sia Cannizzaro sia Paternò curarono la conservazione, e che di esso non si trovi menzione fra le testimonianze pubblicate. Forse un esplicito riferimento apparve irrilevante a Lieben, che certamente ne ebbe copia, e probabilmente anche ad Hoffmann, che con Cannizzaro ebbe corrispondenza in italiano. La ragione per cui esso si trova oggi nel fascicolo personale di Ugo Schiff è che questi lo inviò al Ministro della pubblica istruzione (Cesare Correnti) in allegato ad una lettera datata 21 novembre 1870. In essa, facendo seguito ad un colloquio, Schiff rammentava al Ministro alcune richieste avanzate a favore del Laboratorio di chimica annesso al R. Museo dell'Istituto di studi superiori, concludendo così:

«Il sottoscritto si pregia nel tempo stesso di presentare alla S.V. Ill.ma un sunto dell'ultimo lavoro uscito da questo laboratorio, come pure il programma di un nuovo giornale di Chimica fondato ultimamente sotto gli auspici del Laboratorio di Chimica di questo R. Museo e profitta di quest'occasione per protestarsi

Della S.V. Ill.ma Devotissimo
Ugo Schiff» [15]



Appendice 2 - Pro Memoria scritto da Ugo Schiff sul risguardo della copertina del vol. 1 della Gazzetta, rilegato, che si conserva nel Fondo Schiff della Biblioteca del Dipartimento di Chimica dell'Università di Firenze

FLASHBACK RIVISITANDO

Il ruolo avuto da Schiff non è precisamente quello vantato nella lettera, ma semplicemente il risultato del fatto che egli si trovava a Firenze; capitale del Regno, sede del Ministero, e quindi centro decisionale al quale tutti, per ovvie ragioni, dovevano fare riferimento [16]. Non è questa la sola testimonianza dovuta a Schiff: alla trasmissione involontaria di un documento così rilevante, infatti, se ne aggiunge una seconda, stavolta intenzionale, in una nota manoscritta affidata al risguardo di copertina del volume 10 (rilegato) della «Gazzetta chimica», conservato nel Fondo Schiff della Biblioteca di chimica dell'Università di Firenze. Il testo di questa nota è pubblicato nell'Appendice 2. Esso è certamente il risultato di una reminiscenza tarda e imprecisa. Infatti la data del 20 settembre è priva di riscontro, mentre ciò che accadde il 30 è anticipato al 29 settembre 1870. Inoltre elenca tra i presenti Iclilio Guareschi (allora ventitreenne professore di chimica nell'Istituto tecnico di Livorno), che non figura neppure fra gli abbonati alla «Gazzetta» del 1871, mentre omette Domenico Amato, all'epoca suo aiuto, con il quale ebbe nel 1872 un aspro contrasto personale che coinvolse il Ministero dell'Istruzione ed ebbe un'eco sulla stampa fiorentina.

Schiff non è probabilmente l'unico a tentare un uso strumentale del verbale (nel quale corregge a penna l'iniziale del proprio nome da Hugo in Ugo, come risulta dall'originale [13]), sicché la fondazione della «Gazzetta» sembra avvenire in un contesto generale dove alcuni dei protagonisti si muovono anche pensando a qualche proprio vantaggio, ed in circostanze di fatto che saranno condizionanti per il seguito della storia della «Gazzetta» stessa e delle associazioni dei chimici italiani. Per chiarire questo aspetto conviene fare qualche raffronto fra il verbale redatto da Gabba (Appendice 1) e la versione data da Paternò sulla riunione di fondazione. Coincidono la data, la sede, i sette partecipanti, ma l'ordine in cui i loro nomi sono dati è diverso. La scelta di Gabba riflette presumibilmente una gerarchia che si rapporta alla posizione ed alle funzioni dei protagonisti nel settembre-ottobre 1870. Per una migliore comprensione delle vicende successive è opportuna una digressione che evidenzi, attraverso un breve cenno biografico, i rapporti tra i partecipanti ed i loro rispettivi ruoli.

(segue)

Bibliografia e note

- [1] *Berichte deut. chem. Gesell.*, 1871, **4**, 137.
- [2] Si vedano le relazioni annuali del Presidente nell'assemblea generale dei soci. Particolarmente significativa quella tenuta da A.W. Hoffmann il 14 dicembre 1872, celebrativa del primo quinquennio, in *Berichte*, 1872, **5**, specialmente nelle pp. 1114-5.
- [3] J.A. Lieden, *Berichte*, 1871, **4**, 411.
- [4] E. Paternò, *Gazzetta chimica italiana*, 1920, **50**, 14. Paternò fu a Pietroburgo dal 10 maggio al 30 giugno 1907 come membro della delegazione incaricata di stipulare un trattato commerciale fra Italia e Russia. La delegazione, guidata dall'ambasciatore d'Italia Giulio Melegari era composta, oltre che da Paternò (senatore dal 1888), dal deputato Ludovico Gavazzi e dal signor Luccioli, funzionario ministeriale. Il trattato, per il quale era prevista una durata di 10 anni, venne firmato il 28 giugno.
- [5] È interessante notare la somiglianza di questo *iter* con quello de «Il Nuovo Cimento». Fondato da Raffaele Piria e Carlo Matteucci nel 1855, esso divenne organo della Società italiana di fisica alla costituzione di quest'ultima nel 1897, dopo essere stato per tutti quegli anni un periodico 'privato', pubblicato e diretto da Riccardo Felici, Angelo Battelli ed Enrico Betti (al quale subentrò, dopo la morte nel 1892, Vito Volterra).
- [6] Si vedano il frontespizio e le pagine pertinenti del vol. 50 (1920) della *Gazzetta*. Domenico Marotta, che ne resterà il direttore per oltre mezzo secolo, preciserà nel 1971 che Paternò era stato fino ad allora il proprietario della *Gazzetta* (cfr. nota 10).
- [7] E. Paternò, *Gazzetta chimica italiana*, 1920, **50**, 2.
- [8] *ibid.*, p. 3.
- [9] *ibid.*, p. 3.
- [10] D. Marotta, *Gazzetta chimica italiana*, 1971, **101**, 9.
- [11] Sulle vicende delle associazioni confluite in quella che oggi è la Società chimica italiana, cfr. A. Coppadoro, *I chimici italiani e le loro associazioni*, Milano, 1961, in particolare i capp. VIII, IX, X. Sull'Associazione di chimica generale ed applicata si veda il cap. XIII, e sulla sua evoluzione successiva (1947-1950) il cap. XVII.
- [12] Fra queste sono state incomplete e difficoltose le ricerche fra le carte personali di Paternò, custodite presso l'Accademia nazionale delle scienze detta dei XL, il cui riordinamento è appena iniziato.
- [13] Un originale è conservato in Archivio centrale dello Stato, Ministero della pubblica Istruzione, Personale 1860-1880, fasc. «Schiff Ugo» (d'ora in avanti ACS, fasc. «Schiff»). Il testo è pubblicato nell'Appendice 1.
- [14] Il volume in fascicoli sciolti è conservato presso la biblioteca dell'Osservatorio astronomico di Palermo, Palazzo dei Normanni.
- [15] Lettera in ACS, fasc. «Schiff», il corsivo è aggiunto. L'altro allegato (pure conservato nel fascicolo) è un estratto del lavoro «Sulla decomposizione dell'etere carbanilidico» pubblicato ne *Il Nuovo Cimento*, [2], vol. 4, luglio 1870.
- [16] La recente cessazione del governo pontificio a Roma (20 settembre 1870) poneva in prospettiva abbastanza vicina la riforma di quell'Università secondo la legge italiana (vale a dire la legge Casati del 13 novembre 1859, e successive modificazioni), ed il clima del momento dava alla chimica un ruolo di rilievo nel processo di trasformazione in atto.